

Quegli anni Sessanta



Luigi Capano

G. DF. - S. A. per www.vesuvioweb.com

Una folla inferocita di donne corre per i vicoli del Rione Sanità di Napoli. Non è una rivolta, ma si stanno effettuando le riprese di un film.

Due giovani studenti torresi: Paolo Albino e Francesco Capano, vengono presentati al regista Nanni Loy.

Siamo nel 1962 si gira “Le quattro giornate di Napoli”.

I due studenti universitari hanno vinto un concorso con un saggio critico sul film “Salvatore Giuliano” di Rosi. Possono quindi assistere alle riprese del film accanto a Loy. Stranamente ciò che li incuriosisce di più non sono gli attori principali, ma i soldati “tedeschi”(comparse napoletane) che, durante la pausa pranzo, seduti per terra, mangiano la pizza.



Torre del Greco all'epoca conta circa 77.000 abitanti.

Sindaci: 1958, Raffaele Capano (cugino di mio padre, suo omonimo); 1965, Antonino Magliulo; Raffaele Capano (secondo incarico); 1966, Pasquale Accardo; 1967, Francesco Di Renzo (Commissario Prefettizio); 1969, Ciro Ferrer.

Parroco di S. Croce è Mons. Stefano Perna (1949-1972).

Nel 1950 Michele Prisco ha ambientato completamente “alla contrada di Santa Maria la Bruna” uno dei suoi migliori romanzi: “Gli eredi del vento”, che resta ancora una delle più significative testimonianze di quell'epoca. (“Un uomo e cinque giovani donne, cinque sorelle, sono al centro di una singolare vicenda che si svolge in un'atmosfera fiabesca sullo sfondo d'una provincia fra campagnola e borghese alle pendici del Vesuvio. Qui, dove la natura selvaggia sembra ingigantire la solitudine dei suoi scontrosi abitanti, un uomo arriva improvvisamente a cambiare il destino di una famiglia”). Prisco “ritornerà” nella nostra città nel 1970 con “I cieli della sera”. (“Una casa di provincia, l'addormentata provincia”, può nascondere il più terribile dei segreti. Quella casa, come l'antica reggia degli Atridi, può essere il luogo deputato a ospitare il più folle dei conflitti”).

Luigi Capano. Quegli anni sessanta

Quel periodo rappresenta per Torre del Greco uno dei momenti più felici da un punto di vista culturale.

Il triangolo d'oro del territorio torrese, come il lo definisco, è rappresentato da tre ville: Villa delle Ginestre (Leopardi), La Quiete (Marghieri) e L'Elzeviro (Angioletti).

In quegli anni la nostra città ha ospitato i maggiori esponenti della cultura italiana: Bernard Berenson, Natalino Sapegno, Luigi Baldacci (il famoso Jacques di "Amati enigma" della Marghieri), Renato Guttuso (che ha raffigurato nei suoi dipinti diverse nostre pinete). In merito alla Marghieri è doveroso citare il suo "Vita in villa" (1960), una serie di racconti già precedentemente pubblicati in forma autonoma su La Nazione di Firenze e Il Mondo di Mario Pannunzio. Giovan Battista Angioletti nella sua "Lettera a Clotilde Marghieri" dice: "Cara Clotilde... La inviterò, con la solita improntitudine, a venir sulla mia terrazza, dove i tramonti, vorrei scommetterlo, sono ancora più vasti di quelli che si ammirano dalla sua villa. Finiremo, tutti e due, col sederci alla stessa tavola, con i nostri familiari, e a riconoscere tutti concordi, che i frutti di questi orti (finocchi, carciofi, piselli, e pomodori) sono i più freschi e saporiti del Golfo".



G. DF. - S. A. per www.vesuvioweb.com

Il 17 novembre 1963 papa Paolo VI nomina Beato il Venerabile Vincenzo Romano; Salvatore Garofalo, in occasione dell'evento, dà alle stampe “Un parroco sugli altari”, una documentata e attenta biografia.

Nel 1957 Errico De Gaetano (lo “storico” comandante dei Vigili Urbani, che nel 1936 ha sposato Nunziatina Accardo, cugina di mio padre), continuando l'opera del sacerdote Vincenzo Di Donna e rafforzato dall'amicizia stretta con il maestro Nicolas De Corsi, ha dato alle stampe “Il Riscatto di Torre del Greco-Resina-Portici e La Festa dei Quattro Altari”.

Ermanno Corsi, che ha sposato Margherita la figlia di De Gaetano, “esordisce” con “La fortuna di Torre Annunziata” (1962) a cura delle Terme Vesuviane Nunziante.

Nel 1958, a soli 17 anni, Salvatore Accardo, cugino di Ermanno, ha vinto il Premio Paganini.

In campo sociale Torre ha vissuto una delle sue più drammatiche pagine di storia. La più grande manifestazione sindacale dei marittimi. All'indomani della Festa dei 4 Altari del giugno del 1959, una folla di oltre tremila persone si è scontrata con le forze di polizia e carabinieri accorsi anche dal vicino capoluogo. Scontri che sono rimasti ancora impressi nella memoria di molti torresi.



G. DF. - S. A. per www.vesuvioweb.com

In sala escono i film “Lo sgarro”(1962) di Silvio Siano e “Le mani sulla città” di Francesco Rosi (1963).

Il primo denuncia le mani della camorra sui mercati ortofrutticoli nell'entroterra vesuviano (Palma Campania), stesso tema precedentemente affrontato da Rosi in “La sfida” (la vita di Pascalone 'e Nola, nel film si chiama Vito Polara,1958), ma ambientato a Napoli. Il secondo affronta un tema altrettanto scottante: la speculazione edilizia a Napoli, che tanto scempio porterà anche nella nostra città.

Nel 1965 Gennaro Vitiello con il Centro Teatro Esse rappresenta all'IMAM-Aerfer di Pozzuoli “Moscheta” di Ruzante; primi tentativi di portare il teatro in fabbrica.

A Torre la vita scorre, apparentemente, tranquilla.

La litoranea (i cui lavori sono iniziati nel 1955) non ancora via A. De Gasperi, si ferma alla Casina Rossa. La sua apertura ha favorito un notevole afflusso di bagnanti dai paesi vicini, perfino da Napoli. Ma da noi, rovescio della medaglia, come in altre città del vesuviano, la speculazione edilizia ha avuto la mano pesante (con Consigli Comunali che si svolgevano durante le ore notturne, quasi all'insaputa delle opposizioni). La litoranea che poteva essere un'ottima occasione di rilancio turistico, alla fine si è dimostrata solo un grosso affare per i soliti furbetti.



Luigi Capano. Quegli anni sessanta

G. DF. - S. A. per www.vesuvioweb.com

Ricordo che, un giorno d'estate del 1965, giocavamo a pallone sulla spiaggia antistante il Lido Incantesimo.

Una palla, colpita più forte, demolì in parte la porta di una cabina dello stabilimento. Dal nulla sbucò un energumeno, fornito di un solido bastone. Ricordate il bagnino di “Sapore di mare” dei fratelli Vanzina?

Ci rincorse per un centinaio di metri, finché sporchi, scalzi e in costume da bagno ci dileguammo a bordo della mia vecchia “seicento”.

In tutti questi anni non ho mai capito, perché fosse così arrabbiato.



Una domenica mattina del mese di ottobre del 1961, il cinema Metropolitan è stranamente aperto.

Poche persone si aggirano all'ingresso.

Si inaugura il “Circolo Torrese del Cinema”, un'iniziativa tenacemente voluta e finanziata da don Ciro Castaldo (Assistente Ecclesiastico dal 1956 dell'Associazione Giovanile di Azione Cattolica Maschile “Nova Juventus” della Prepositura Curata di S.Croce fondata nel lontano 1917 da Mons. Pasquale Brancaccio, con sede in via S. Noto), coadiuvato da Paolo Albino e Francesco Capano.

Per avere un'idea di questa iniziativa pensate al personaggio di Nicola, splendidamente impersonato dal compianto Stefano Satta Flores in “C'eravamo tanto amati” di Ettore Scola.

Con una tessera prepagata si poteva assistere a film di Mizoguchi, Kurosawa, Bergman, Resnais, ecc. a cui seguiva un “interessante” dibattito.

Luigi Capano. Quegli anni sessanta

G. DF. - S. A. per www.vesuvioweb.com

“Quante male parole, acchiappammo” mi riferisce il dottor Albino, in occasione della presentazione del libro di Brunella Schisa “La donna in nero” su Berthe Morisot alla Libreria Alfabetà il 23 marzo del 2007.

Forse quei dibattiti non erano poi così interessanti, a quanto pare, per una parte degli iscritti, ricordate Fantozzi?

Altri tempi o, forse, altri uomini!



Luigi Capano